



cultura

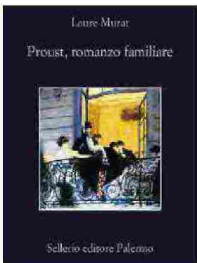


AGF

RECENSIONE D'AUTORE
DI ELISABETTA RASY

Vincere i pregiudizi con Proust

Di origini nobili, la scrittrice **Laure Murat** è stata rifiutata dalla sua famiglia, perché omosessuale. La lettura della *Recherche* l'ha aiutata a superare le menzogne sociali



■ **Proust, romanzo familiare**
di Laure Murat
(Sellerio
296 pagine,
15 euro,
traduzione di
Marina Di Leo
e Giulio
Sanseverino)

Nei cento anni passati dalla sua pubblicazione il grande libro di Marcel Proust ha suscitato centinaia di commenti, mode, interpretazioni e imitazioni, tanto che ormai accostarlo sembra un atto più sbadato che audace. Eppure le pagine che ha dedicato alla *Recherche* Laure Murat sono originali e anche necessarie, necessarie come può esserlo un regolamento di conti: una questione strettamente personale che, però, riga dopo riga, l'autrice riesce a far condividere al lettore. Scrive a un certo punto: «Come un mutilato che a distanza di tempo dall'amputazione continua a sentire l'arto fantasma, il mondo familiare della mia infanzia conservava intatta la coscienza cristallizzata della sua superiorità sociale».

Un sogno, ma soprattutto un incubo: quello di essere nata dall'unione di due grandi casati, nobiltà dell'Ancien régime e dell'Impero, essendo la madre figlia del duca di Luynes, discendente del favorito di Luigi XIII, e il padre un pronipote di Napoleone. Alla domanda se avesse conosciuto Proust la sua titolata bisnonna rispondeva: «Ah sì, quel piccolo

giornalista che piazzavo all'estremità del tavolo...». Per la bisnipote invece, lungi dall'essere l'affascinato cantore del bel mondo, lo scrittore è il vendicatore, quello che con la sua "lenta demolizione dell'aristocrazia" l'ha aiutata a superare il rifiuto che la famiglia le ha opposto quando lei ha trovato il coraggio di dire: «Vivo con una donna, insegno in una università americana, voto a sinistra e sono femminista». Più che sufficiente per l'anatema materno: «Tu per me sei una figlia perduta». Perduta come il "tempo perduto" della ricerca proustiana, speciale album di famiglia che costituisce il disvelamento della "menzogna sociale" che aveva alimentato la sua infanzia.

Laure Murat è una grande conoscitrice dell'opera di Proust, così l'intreccio tra la sua implicazione soggettiva e la sua conoscenza oggettiva insieme alla scrittura accurata e confidenziale fanno sì che il suo libro non sia l'ennesima chiosa che si aggiunge, come lei dice, al "diluvio già esistente", ma una sorta di visita appassionatamente guidata tra casa Verdurin e casa Guermantes.